Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 30 Settembre 1890. N. 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La Commissione Dirigente della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo e d' Utilità pubblica ai singoli soci! — Riunioni sociali in Mendrisio — Rapporto dei Revisori — Nella scuola e fuori, ossia a ciascuno il suo — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Bibliografia — Necrologio sociale: *Professore Achille Avanzini* — Cronaca: *Riunione della Società svizzera d'utilità pubblica; Apertura delle Scuole; Corsi di ripetizione per le reclute; La vigilanza sulle scuole; Centenario di Aporti.*

LA COMMISSIONE DIRIGENTE

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo e d' Utilità pubblica

AI SINGOLI SOCI.

Egregi e cari Consoci,

Il nostro periodico « *L'Educatore della Svizzera Italiana* » nel suo numero del 15 settembre corrente ha consacrato opportunamente una bella pagina, cui rimandiamo il lettore, sulle *Riunioni sociali educative*, che quest'anno festeggeremo nella colta e gentile *Mendrisio*, capoluogo del Distretto più meridionale di terra Elvetica, irradiata dal sole d'Italia.

Per accordo seguito tra il nostro Sodalizio e quello di *Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* (sempre fin quì riuniti nello stesso giorno), è stabilita definitivamente la radunanza per *Domenica*, 12 *ottobre imminente*, — ritenuti i programmi stampati nel

suddetto numero dell'*Educatore*, con questa sola variante, che *la chiusura della seduta demopedeutica, a vece delle ore cinque pomeridiane, avrà luogo alle quattro.*

« Non sentiamo il bisogno (diremo col sullodalo periodico) « di fare appello al buon volere dei Soci, perchè intervengano « numerosi: ognuno di essi è conscio del proprio dovere, e « cerca senz'altro di adempierlo ».

A rivederci dunque, cari ed amati Consoci, fra pochi giorni al nostro annuale e geniale convegno, per occuparci con diligenti cure delle designate trattande, — per cementare sempre più i vincoli soavi di fratellanza e mutuo soccorso, e corrispondere degnamente allo scopo delle due filantropiche Associazioni, mantenendo all'altezza dei tempi il *Vessillo educativo.*

Bellinzona, 25 Settembre 1890.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente

AVV. E. BRUNI

Il Segretario

EMILIO COLOMBI.

Riunioni sociali in Mendrisio.

La sessione, stata momentaneamente sospesa, della Società degli Amici dell'Educazione, e quella dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti, sono definitivamente fissate per il 12 del prossimo ottobre in Mendrisio.

I programmi relativi, pubblicati nel nostro numero precedente, rimangono pressochè invariati; e per maggior comodo dei lettori li ripetiamo quì di seguito:

PROGRAMMA

per la 49ª sessione annuale ordinaria della **Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica**, *che avrà luogo il giorno 12 del prossimo ottobre a* **Mendrisio.**

Alle ore 9 antimeridiane apertura della sessione nella Chiesa dei Cappuccini.

Trattande.

1. Inscrizione dei soci presenti ed ammissione di nuovi, dietro proposte inoltrate da altri soci anche assenti, o dietro domanda fatta direttamente dal candidato (vedi articolo 7 dello statuto).

2. Presentazione e deliberazione del conto reso di cassa e del rapporto dei revisori sullo stesso e sulla gestione in genere dell'anno 1889-1890.

3. Preventivo 1890-91.

4. Cenni biografici di alcuni distinti mendrisiensi.

Alle ore 11 sospensione.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 1. 30 pom. ripresa della seduta.

1. Inscrizione dei soci sopravvenuti ed accettazione di nuovi.

2. Relazione generale della Commissione Dirigente su quanto fece nel corso dell'anno e discussione delle proposte ivi contenute.

3. Rapporto della Commissione specialmente incaricata di riferire sulla questione dei *concorsi a premi.*

4. Scelta della località per la radunanza del 1891.

5. Nomina del Cassiere sociale, il cui periodo sessennale finisce coll' anno corrente.

6. Proposte eventuali.

Alle ore 4 p. chiusura della sessione, corteggio e banchetto.

La Commissione Dirigente.

PROGRAMMA

per la 30ª sessione annuale della **Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi,** *che avrà luogo il giorno 12 del prossimo ottobre in* **Mendrisio.**

L'assemblea sarà aperta alle ore 11 antimerid., e procederà coll'ordine delle seguenti

Trattande:

1. Inscrizione dei soci presenti, e dei rappresentati mediante procura scritta.

2. Designazione di due scrutatori.

3. Approvazione del verbale dell' ultima sessione (Vedi l'*Educatore* del 1889, n.° 19).

4. Relazione generale sulla gestione dell'anno 1889-90, ed eventuale discussione.

5. Resoconto finanziario per lo stesso tempo.

6. Rapporto dei Revisori dei conti, e proposte relative.

7. Nomina dei Revisori e loro supplenti e d'un membro della Direzione per l'anno 1891.

8. Eventuali.

I soci che non possono presentarsi all'adunanza sono pregati di farvisi rappresentare da altri soci intervenienti.

Si avvertono i soci aventi diritto alla pensione, che il cassiere la pagherà seduta stante, quando l'assemblea avrà adottate le proposte della Direzione e dei Revisori. Ai non presenti sarà spedita entro il mese a domicilio.

La Direzione.

Si avvisano i signori Soci che il fascicolo seguente del nostro periodico dovrà subire qualche ritardo nella pubblicazione, dovendo esso contenere il processo verbale dell'assemblea. Occorrendo saranno uniti in unica dispensa i numeri 19 e 20.

RAPPORTO DEI REVISORI

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

sulla gestione sociale 1889-90.

Egregi Signori Soci ed Amici,

Eletti revisori nell'adunanza del 22 settembre 1889 a Faido, ci siamo di buon grado occupati all'esame della gestione e dei conti relativi all'amministrazione dal 31 agosto 1889 al 31 agosto 1890.

Il lavoro ci riuscì piacevole e semplice, mercè la chiarezza e precisione con cui l'onorevole cassiere-esattore signor prof. G. Vannotti ha tenuto la contabilità e motivò ogni sua operazione, e per la cooperazione solerte della lodevole Commissione Dirigente.

Ci piace di far rilevare che nel rapporto del 25 agosto 1889 — *Educatore* n.° 17, anno scorso — il conto corrente alla Banca Cantonale

saliva a fr. 4051. 90, ora è disceso a fr. 1590. 78 avendosi collocato il resto a miglior uso, come al desiderio dei revisori dell'anno scorso.

La sostanza sociale, nell'anno precedente era di fr. 18661. 98 — attualmente è di fr. 19690.78, aumento effettivo di fr. 1038.80 compreso il legato di fr. 500 del fu benemerito G. B. Bacilieri.

Venendo i dettagli pubblicati nel foglio sociale — l'*Educatore* — ci dispensiamo dal farne una ripetizione.

Chiudiamo proponendo l'approvazione dei conti e gestione dell'esercizio 1889-90 coi dovuti ringraziamenti alla lod. Commissione Dirigente.

Bellinzona, 15 settembre 1890.

I revisori

G. Ostini, maestro
Gracco Curti
Giov. Andreazzi.

Nella scuola e fuori, ossia a ciascuno il suo

Si è gridato, si grida e si griderà chi sa per quanto tempo ancora, che la nostra scuola *non edùca*, che la morale vi è trascurata, che i fanciulli e le fanciulle crescono peggiori d'una volta, ecc. ecc. E la colpa, s'intende, si fa ricadere pressochè tutta sui poveri docenti, i quali, a sentire la così detta «voce pubblica» (eco sovente inconscia di un primo grido più o meno ragionevole e ragionato) non sanno instillare buone massime, non vedono o non correggono i vizi dei loro allievi, e via via, fino a dire magari che mangiano il pane a tradimento.

Le persone assennate però, che ragionano colla propria testa, e quelle che non si contentano di sentire le accuse e propalarle, ma si danno cura di studiare le cose, di avvicinarsi alle scuole ed ai maestri, di conoscere l'ambiente in cui crescono i fanciulli; quelle persone, dico, fanno giudizi diversi e certo più benigni verso coloro a cui la scuola è affidata.

E innanzitutto riguardano la questione — se così possiamo chiamarla — sotto due aspetti: il primo concernente la fondatezza o meno dell'accusa; il secondo, la responsabilità della colpa, se colpa esiste.

Sono fondate le accuse quì sopra accennate? ossia, il male lamentato circa l'educazione dei nostri figliuoli, è esso reale?

Io ammetto senza difficoltà, e dirò con rammarico, che la scuola

non produce quella ricchezza e quella buona qualità di frutti che s'avrebbe diritto di pretendere, o che fossero almeno equipollenti ai mezzi che si mettono in uso, ed ai pesi che si sostengono per conseguire il fine della scuola stessa. In ciò è agevole trovarsi d'accordo anche con coloro che non sono di facile contentatura.

Ma dove non è dato incontrare armonìa di giudizi, si è nel modo di aggiudicare le cause della deplorata deficienza; ed io mi schiero di botto sul campo contrario a quelli che non sanno vedere che i maestri, e non rifuggono dal caricare a questi tutto il pesante fardello della responsabilità e della colpa per la mala riuscita.

Non tutti quelli che si danno alla professione di maestro, bisogna pur confessarlo, vi sono indotti da vera vocazione, o sono degni in tutto della delicata e santa missione che si sono assunta. Come in ogni altro ceto, si trovano pur troppo anche in quello dei docenti gli schivafatica, i guastamestieri, gli apatici, gl' inabili sia ad insegnare, sia a tenere ordine e disciplina nella classe; nè vi mancano quelli che per condotta poco esemplare e per assenza assoluta del sentimento del dovere, farebbero bene a lasciare la carriera magistrale e dedicarsi ad altre cure. Ma queste le sono eccezioni; forse non rade, ma sempre eccezioni. La regola sta per la gente ammodo, che fa la scuola per la scuola, che non rifugge dallo studiare e mettere in prova i metodi nuovi e migliori, che consacra ogni suo pensiero, tutto il suo tempo all'istruzione propria ed a quella dei fanciulli commessi alla sua custodia.

In codesta gente noi troviamo i veri educatori, i quali nulla ommettono per riuscire a dar alla patria e all'umanità individui probi, morali, istruiti; e certo fa bene al cuore il vederli e sentirli sul campo dell'azione, davanti al loro piccolo esercito di futuri cittadini. Ma credereste mo' che dalla loro scuola escano poi fanciulli di gran lunga migliori degli altri? Non illudetevi. Quei fanciulli li troverete più docili, più rispettosi e civili, insomma più *plasmabili* — se va bene l'espressione — quando sono sotto la vigilanza immediata dell'amato e temuto maestro: lasciati liberi per poco e abbandonati a sè stessi fuori della scuola, non li vedrete differire di molto da quelli che non hanno la fortuna d'un egual docente.

È egli possibile? E perchè ciò?

È possibilissimo; ed il perchè mi appare semplice e chiaro: la piazza, la strada, e non di rado la famiglia paralizzano e talora annientano la influenza del maestro. Son queste la causa precipua della poca efficacia dell'educazione ricevuta nella scuola, dove i fanciulli passano appena

la settima o l'ottava parte del loro tempo, mentre per tutto il resto vivono in un ambiente deleterio, che non è punto fatto per coadjuvare all'insegnamento della scuola. Pochi esempi basteranno a dimostrarlo.

Il maestro coscenzioso insegna nella scuola che gli uomini son tutti fratelli, « tutti figli d'un solo riscatto », tenuti ad amarsi, a rispettarsi, a soccorrersi reciprocamente. Ottime dottrine, fondamento della vita sociale, perno della verace educazione. I marmocchi ascoltano le auree teorie, sentono istintivamente che il maestro dice il vero; però ad essi parlerebbe ancor più chiaro l'autorità dell'esempio. Ma dove lo troveranno quest'esempio? Forse nelle competizioni, negli odii, nelle meschine guerricciuole che tengono perennemente divisi gli animi non solo nel Comune, ma spesso nel parentado, e talora nella stessa famiglia?...

Se accorgesi che tra' suoi scolari nascano alterchi o malumori a causa di rossi e neri, liberali e conservatori....; se vede portati nella scuola i rancori politici della piazza e delle famiglie, il maestro conscio del suo dovere entra col ramo d'ulivo a spegnere, ov'è possibile, i germi di future lotte sfrenate e anticristiane. Vieterà di parlare di partiti sì fuori che dentro la scuola; dirà che al fanciullo si conviene di studiare e non di far politica, per la quale verrà anche troppo presto il tempo. Ma in opposizione a' suoi avvisi e saggi consigli, eccovi proteiformi agenti di discordia civile spingere la loro audacia fin nella scuola stessa, reclutarvi i bimbi, arruolarli nelle loro legioni di « giovani e studenti », e predisporli, non alla scienza e alla virtù, ma alla guerra contro i propri fratelli. Oh è ben giusto che quei bimbi imparino presto

« A distinguer con nomi di scherno
Quei che andranno a *conquidere* un dì!

Dirà e ripeterà il maestro, che la maldicenza, i falsi rapportamenti, le insinuazioni maligne, sono veleni che recano incalcolabili danni al nostro prossimo; e il fanciullo uscirà dalla scuola all'aria del mondo, e s'avvedrà che la lingua che vince il premio nei ritrovi, nelle conversazioni, anche di gente dell'alto bordo, è spesso quella che con maggior sale e spirito sa ferire o scorticare Tizio, Sempronio o Cajo, assenti....

Miei figliuoli — dirà spesso il docente — abituate l'animo vostro a gustare le dolcezze del soccorrere i bisognosi; ma badate che quando

stendete la destra a chi vi chiede l'elemosina, non lo sappia la sinistra, e non ve ne fate vanto. Va bene; ma e la « pubblicità » tanto in voga ai dì nostri, non dev'esserci per nulla? Non si fa ormai più un'opera buona, che non apparisca alla luce del sole, sebbene la più cupa segretezza ne accrescerebbe a cento doppi il merito.

Non lasciatevi attirare dalla golosità; e quando avete dei quattrini, regalativi dal babbo o dalla mamma, poneteli nel salvadanajo, finchè, accresciuti, possiate portarli alla Cassa di Risparmio, o adoperarli a provvedere oggetti utili, od a soccorrere qualche poverello. Ne avrete soddisfazioni più durevoli e più schiette che nel mangiarvi una chicca, un sorbetto, od altre consimili leccornie, buone solo a guastarvi la salute. — Così favella il buon maestro. Ma eccoti sotto le finestre della scuola, o sulla porta o lungo la via, un di quei mezzi che hanno assai più forza che le parole del precettore, e che non intendono se non a lusingare la gola dei fanciulli e a dar il tiro al loro borsello....

Com'è disdicevole per un ragazzo l'avvezzarsi a fumar tabacco! Ne risente la salute, ne risente la borsa, ed è un vero *lusso* (volevo dir *vizio)* che ognuno deve e può tener lontano da sè. Raccomando, fanciulli miei, non lasciatevi tentare dal pericolo. — Ma e l'esempio? domanderà l'allievo: dov'è l'esempio di queste belle dottrine? Non s'avvede il signor maestro che il *fumo* invade tutto, sì che il nostro può chiamarsi il secolo dei fumatori?... Come facciamo noi a resistere alla corrente della moda?....

Oh la pietà verso gli animali, che bell'indizio di sentire delicato e di buon cuore! E giù una lezioncina o un sermoncino sull'argomento, tanto da commovere la scolaresca. Questa va a casa, e s'abbatte in un ruvido asinajo od in un vetturale che percuote col sodo della frusta il suo giumento per farlo correre oltre il possibile; poco di poi trova un boaro che le somministra ancor più sode con un randello; od un macellajo che maltratta a sangue una malcapitata bestia, che non voglia rassegnarsi a seguire docilmente il proprio carnefice. A proposito: non avete mai osservato con quale triste curiosità si affollano i ragazzi davanti ad una beccheria allorquando vi si sta abbattendo (con quell'arte e quella disinvoltura che tutti sanno) un qualche quadrupede? E pensate che quello spettacolo di sangue e di strazianti agonìe a cui spesso soggiacciono le povere vittime, sia fatto per produrre un buon effetto sull'animo di quei piccoli curiosi?

Ma altre buone massime inculcherà il maestro nei teneri cuori della sua scolaresca. Spiegherà, per esempio, il Decalogo. Ma quanti ragazzi e ragazze non avranno in famiglia il triste quadro di nonni bistrattati da figli e nipoti; di appropriazioni più o meno illecite; di prevaricazioni indegne di gente onesta e morale! E l'aria stessa che respirano al passeggio, nei colloqui o turpiloqui senili, non è forse sovente impura al pari e più di quella spirante in certe pubbliche *ritirate*, tappezzate di sozze inscrizioni e disegni pornografici?... chi sottrae quei prodotti della depravazione agli occhi avidissimi dell'innocenza, cui basta un momento per cessare di meritarsi un sì bel nome?...

Oh va là, povero maestro! Predica, grida, castiga; le tue saranno parole, e non avranno mai la potenza dell'esempio e dei fatti!.... Tu porterai la tua croce non solo, ma quella eziandio di tanti altri, compresi quei babbi e quelle mamme che credono d'aver fatto tutto il loro dovere quando han consegnato a te la loro prole, e non pensano più a nulla.... cioè, sbaglio, pensano a dire corna della tua scuola, se non può far il miracolo di convertire l'acqua in vino e i lazzi sorbi in dolci fichi!...

*
* *

Dopo quanto ho detto, e non è che una piccola parte di ciò che potrei dire ancora, è ben lecito domandare: a chi spetta la più grande responsabilità dei risultati negativi che si hanno dalla scuola? Ai maestri o alla società? La risposta non può esser dubbia. L'*ambiente viziato*, famiglia, piazza, tutto, fuori di scuola, in cui il fanciullo respira, vede e sente, ne è responsabile per la massima parte.

Ma taluno dirà: questo « ambiente viziato » ci sarà sempre; dunque, se gli effetti della scuola educativa vengono distrutti ora, lo saranno anche in avvenire, e non miglioreremo mai. — Io non arrivo fino a questo grado di pessimismo, e non ammetto che gli accennati effetti vengano proprio annullati *tutti*. Una parte dell'edificio che un maestro innalza resiste sempre ai colpi demolitori della società. Il cuore umano è così fatto, che quando ha ricevuto in deposito un germe di buoni principii, lo serba a lungo; e se cause diverse vengono ad assopirlo, non ne resta però inaridito, e presto o tardi si risveglia, cresce e porta i suoi frutti. Nella scuola si semina; i semi non muojono tutti; e ogni resistenza al male è tanto di guadagnato. Proseguendo in tal guisa, verrà un tempo in cui la gente, che sarà passata tutta per una qualche scuola, si vergognerà di seguire le orme dei predecessori, essa che non

ignorerà più che certi atti, certi discorsi, certi modi di vivere nel consorzio umano sono condannevoli, così avendo sentito ripetere dai loro maestri, così avendo rilevato dai libri che impararono a leggere e capire. Questo avrà di veramente buono la scuola: di migliorare la società a poco a poco, ad onta dei potenti e numerosi ostacoli che incontra sulla via.

Concludiamo ripetendo che *la scuola moderna istruisce ed edùca;* ma la sua azione è contrastata dall'ambiente in cui gli scolari passano la più gran parte del loro tempo. Malgrado ciò, la scuola depone dei buoni semi nel cuore dell'infanzia, i quali saranno richiamati a vita nell'età matura, ed eserciteranno una benefica influenza sull'individuo e quindi sulla società in cui vive.

(Dalla *Patria e Progresso*). *g. n.* G. N.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

246. **Negligé**: è voce che si ode spesso sulle labbra di molti che affettano di parlare elegantemente. P. es. — La signora questa mattina era in negligé; dirai invece in *abito negletto, dimesso, abito da camera.*

247. **Notabilità**: p. es. Quest'è una delle notabilità del paese, del Comune, ecc. — per significare è uno dei maggiorenti, dei principali, dei primi. Abbiamo *notabile* nel senso di chiaro, cospicuo.

248. **Notifica**, sost.; in luogo di *avviso, notificazione.* P. es. — Farete la notifica di questo decreto.

249. **Notiziare**, in luogo di dar notizie, informare, partecipare, è parola di cattiva lega: es. — Fui tardi notiziato di questo fatto.

250. **Nozione**, per notizia, è modo improprio, e da fuggirsi: p. es. La tua lettera mi dà nozione di un fatto importantissimo.

251. **Nubile**: intendiamoci bene, nubile, significa in età da marito; sicchè ben si dirà donna nubile, anni nubili: p. es. Le donne contrattano nullamente, se non adempiono le solennità prescritte dalle leggi. — Nullamente è cattiva voce, nè compresa nel registro accademico: dirai pertanto con nullità.

252. **Nullo, nullità**: è modo straniero il dire uomo nullo, per uomo inetto, di poco conto, che niente vale, ecc. Parimente nullità per inettitudine, incapacità. Fil. mod.

253. **Numero:** — egli è un uomo di molti numeri — errore; dirai: egli è uomo di molta dottrina, o di molte buone qualità.

254. **Nuovo venuto**; sostituisci novellino, venuto di fresco.

255. **Nutrire.** Molto frequente, e molto ridicola è l'estensione del significato che oggi si dà a questo povero verbo. Udirai spesso — Fuoco d'artiglieria ben nutrito — Il commercio nutrisce la ricchezza dei popoli — I buoni studi sono nutriti dal favore dei principi: — tutti modi goffi e contorti.

BIBLIOGRAFIA

Esercizi di lingua per allievi ed allieve di Scuole uniche in più classi: tale il titolo d'un'operetta testè uscita dalla tipografia del Riformatorio Patronato in Milano, per cura di Angelica Cioccari Solichon, nota autrice dell'*Amica di Casa*, eccellente trattato di economia domestica.

L'opuscolo, di 40 pagine di stampa (costa centesimi 25), forma la prima di cinque serie in cui l'autrice intende suddividere il corso degli *Esercizi* da lei compilati allo scopo di tenere utilmente occupate le diverse sezioni delle Scuole uniche, generalmente numerose, mentre l'insegnante si occupa a vicenda di ciascuna classe in particolare; e procurare ai fanciulli digiuni di lingua, ma non di idee, un ricco corredo di vocaboli da applicarsi da loro stessi a concetti semplici e noti, sicchè il compito riesca loro facile e gradito.

La prima serie, che teniamo sott'occhio, è destinata alla Sezione inferiore della prima classe, dove gli esercizi di nomenclatura, secondo il vigente nostro programma didattico, debbono esser fatti prima a voce, poi in iscritto; prima in iscuola poi per cómpiti a casa. E la signora Cioccari Solichon ha disposto il materiale, ci si passi il termine, di 50 di cotali esercizi, giudiziosamente ordinati, per modo che, da un semplice lavoro di dettato e studio a memoria di vocaboli esprimenti idee note ai fanciulli — nomi di famiglia e parenti, parti del corpo umano, vestiti, casa e sue parti, mobili e suppellettili, cibi e bevande, animali domestici, ecc. ecc. — arriva alla formazione di proposizioni semplici, composte e complesse. Ad ogni eser-

cizio da farsi nella scuola, ne corrisponde uno da eseguirsi a casa.

Gl' insegnanti delle scuole rurali, a cui l'A. ha dedicato il suo lavoro, vi troveranno un grande aiuto per la preparazione degli esercizi di lingua che devono metodicamente assegnare ai loro piccoli allievi. In ogni scuola ticinese è, o dovrebb'essere, in uso il Manuale per l'insegnamento naturale della lingua del professore Curti: quei maestri che trovano alquanto scarsi gli elementi per gli esercizi ivi indicati, potranno attingerne quanti ne vogliono al Corso della nostra egregia autrice; la quale avrebbe forse giovato più direttamente alle nostre Scuole, se l'orditura de' suoi esercizi avesse più da vicino seguito quella del Manuale suddetto. Forse Ella pensava che in Italia, alle cui scuole eziandio mira il proprio lavoro, sono in uso altri testi. Ma noi parliamo senza conoscere le quattro serie che l'A. intende far seguire, se la prima incontrerà il favore degl' insegnanti: quelle, dove si « svolgerà praticamente l'insegnamento della grammatica regolare », potranno forse riuscire di più valido sussidio anche ai maestri e maestre delle nostre scuole.

È quanto ci auguriamo di poter verificare fra non lungo tempo. Intanto ben venuta la prima serie! * g. n

---

NECROLOGIO SOCIALE

Professore ACHILLE AVANZINI.

La Società demopedeutica non ebbe forse mai un elenco necrologico lungo come quello di quest'anno: dall'ultima riunione generale di Faido a questa parte, più di venti soci vennero abbattuti dalla falce inesorabile della morte.

L'ultimo trovato sul ferale cammino fu il prof. *Achille Avanzini*, e lo travolse nell'abisso la mattina del 12 settembre, in Astano.

Vi era andato per passarvi le vacanze, disse già un suo amico in altro periodico, per respirare le natie aure malcantonesi, per ridare al corpo ed allo spirito il vigore che i disinganni e le amarezze della vita avevano visibilmente depresso;

vi era andato coll'animo pieno di speranze; ma ahi come presto dovettero svanire!

Giunto appena all'amato paesello, ecco svilupparsi in lui repentino e gagliardo il germe cardialgico, che fino a quel punto non aveva dato che leggieri segni d'esistenza. Viene circondato dalle più tenere e assidue cure di donna impareggiabile, che per vincolo di parentela e di famigliari rapporti, lo considera come altro de' suoi carissimi figliuoli. L'arte medica gli è larga de' suoi trovati, e l'amicizia de' suoi conforti; ma a nulla giovano, e in capo a poche settimane di altalena, il povero amico cessa di vivere nel fiore della virilità, a 46 anni!

Achille Avanzini era nato a Bombinasco, frazione di Curio, da povera famiglia. Dotato di non comune ingegno e di tenacissima memoria, percorse felicemente le scuole primarie e maggiore del suo Comune; e passato a proseguire gli studi ad Alessandria e a Torino, usciva dall'Ateneo della metropoli subalpina addottorato in Belle Lettere.

Ritornato in patria, e dedicatosi all'insegnamento, da un'umile scuola passò ben presto alla cattedra di belle lettere nel ginnasio di Mendrisio. Date splendide prove della sua valentia, venne altresì chiamato dal governo, nel 1869, a dirigere la Scuola autunnale di metodica, e nel 1873 gli fu dallo stesso affidata l'importante e difficile direzione della nuova scuola magistrale mista di Pollegio. In questa delicata mansione, l'Avanzini si addimostrò erudito pedagogista, e cattivossi la stima e l'affezione degli allievi-maestri, i quali ne deplorano ora con noi la precoce dipartita.

Salito al potere il governo conservatore nel 1877, toglieva l'Avanzini da quel posto e lo trasferiva alla cattedra di letteratura italiana e latina nel Liceo cantonale. Ivi insegnò con plauso fino all'anno scorso, quando, colla periodica rielezione, si trovò sostituito da altro docente. Non è a dire quanto l'addolorasse quel brusco licenziamento, guiderdone pur troppo non raro ai fedeli e lunghi servigi resi alla repubblica.

Avrebbe potuto procurarsi una cattedra fuori dello Stato; ma non ebbe cuore di lasciare la sua patria, che tanto amava, e s'adattò a guadagnarsi la vita con insegnamento privato.

Valente letterato, l'Avanzini avrebbe potuto lasciarci larghe traccie del suo sapere; ma poco incline alla pubblicità, s'ac-

contentava d'inviare quando a quando qualche scritto a riviste letterarie italiane. Ci resta per altro un volumetto che basta a perpetuarne la rinomanza: *Francesco Soave e la sua Scuola*, è un'opera di merito, stata premiata nel 1881 con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana, e che l'autore con nobile sentire dedicava «alla santa memoria di Giacomo e Maria Avanzini suoi genitori». Con quel volume è fatto onore al Somasco luganese, e in pari tempo allo scrittore che sì bene seppe ravvivarne la sempre cara ricordanza.

La *Società degli Amici dell'Educazione* inscrisse l'Avanzini nel suo albo nel 1867, e l'onorò per un biennio della carica di vice-presidente; e quella di *Mutuo Soccorso fra i Docenti* lo ebbe suo membro effettivo pel corso di 24 anni, otto dei quali come membro della propria Direzione.

E morendo volle dare uno splendido attestato del suo amore all'educazione popolare, legando alla frazione di Bombinasco franchi 1,000, il cui interesse dovrà essere impiegato a provvedere di oggetti di cancelleria gli scolari poveri di detta frazione; e franchi 1,000 colla stessa destinazione al Comune di Astano.

Per iniziativa de' suoi amici malcantonesi venne aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo da collocarsi in Astano, per ricordare il valente educatore, e nel tempo stesso l'egregio patriota e di lui amico intimo, il dottor Agostino Demarchi.

g. n. *

CRONACA

Riunione della Società svizzera d'utilità pubblica. — Come abbiamo annunciato nel numero precedente, questa Società ha tenuto il 23 settembre, in Losanna, la sua riunione annuale, sotto la presidenza del signor Boiceau, già consigliere di Stato del Cantone di Vaud. Quell'egregio signore, ch'era anche presidente annuo della Società, ha inaugurato i lavori dell'assemblea con un eloquente discorso. L'oratore fu lieto di poter rilevare che, a lato delle minaccie di guerra sempre persistenti e delle somme ognor più considerevoli consacrate alla preparazione di

questa triste eventualità, havvi un aumento continuo e consolante nello spirito di carità e di solidarietà.

Eranvi presenti una trentina di delegati giunti dalle diverse parti della Svizzera.

Vennero approvati i conti dell'anno scorso, ed il preventivo pel corrente. Le entrate salirono a fr. 35,134, e le spese a franchi 6,830, con un avanzo a credito di fr. 28,304.

Sono votati diversi sussidii per Società aventi a scopo l'utilità pubblica, per scuole professionali, cucine pubbliche, ecc.

Il sig. Spyri, presidente del Comitato centrale, ha letto un interessantissimo rapporto sopra le istituzioni fondate dalla Società dopo la sua nascita, avvenuta il 15 maggio 1810.

Si ricorda, fra altro, che questa Società nel 1858 ha comperato, per farne dono alla Confederazione, lo storico prato del Grütli, sul quale si voleva erigere un albergo pei forestieri.

Il sig. Fr. Naef fece una relazione completa sull'opera della temperanza nella Svizzera romanda; e il signor Thilo chiuse con un'interessante conferenza sugli alberghi di famiglia.

Il sig. Spyri, che da 26 anni esercitava con amore le funzioni di presidente centrale, ha rassegnato le sue demissioni, e dall'Assemblea venne per acclamazione nominato membro onorario. E l'onore è davvero ben meritato. A nuovo presidente fu eletto il sig. Fritz Meyer, di Zurigo.

La prossima assemblea generale sarà tenuta in Zurigo.

Apertura delle Scuole. — L'anno scolastico 1890-91 nel Liceo, nel Ginnasio e nelle Scuole tecniche cantonali sarà inaugurato il 20 ottobre, e le lezioni comincieranno il dì successivo. L'inscrizione degli allievi sarà fatta presso i singoli Direttori fra il 6 e l'11; e il 13 avrà principio in Lugano la seconda sessione d'esami (di ammissione e di riparazione) pel conseguimento della licenza ginnasiale e liceale. Gli aspiranti a questi esami dovranno averne fatto regolare domanda pel 29 settembre alla Direzione del Liceo cantonale in Lugano.

Gli esami di ammissione e di riparazione nel Ginnasio e nelle Scuole tecniche, e quelli di riparazione nel Liceo, avranno principio il 13 ottobre.

Rispetto alle Scuole primarie, maggiori e del disegno, l'apertura delle stesse è fissata pel giorno 15 ottobre, ritenuta la facoltà negli Ispettori di Circondario di ritardarla anche fino ai

primi di novembre, laddove speciali circostanze e bisogni della popolazione potessero suggerirne la convenienza.

Corsi di ripetizione per le reclute. — Ci vien diretta la domanda se e come avran luogo quest'anno i corsi di ripetizione aventi per iscopo di preparare i nostri giovani reclutandi agli esami pedagogici fissati nell'entrante ottobre. Non siamo in grado di dare una risposta precisa a tal riguardo; ma ci pare che, quando fosse stata intenzione di tenere i detti corsi nelle diverse località del Cantone, se ne sarebbe dato avviso, come negli scorsi anni, qualche tempo prima. È quanto non consta sia avvenuto. Ora ci sembra troppo tardi, chè taluni di essi dovrebbero già essere incominciati.

La vigilanza sulle scuole. — Stiamo per incominciare un nuovo anno scolastico, e facciamo voti che, per certi rispetti, sia migliore del precedente. Vogliamo alludere specialmente alla vigilanza che devono esercitare gli Ispettori sulle scuole primarie. Non poche lagnanze ci furono espresse in questi ultimi anni sul conto di una parte degl'Ispettori, taluni dei quali, nell'interesse delle scuole, dovrebbero o sottomettersi all'adempimento dei doveri inerenti alla carica, o dimettersi. Ce ne furono segnalati di quelli che in tutto l'anno non videro mai nè scuole nè scolari di talune località; altri che si degnarono presenziare gli esami finali, od eseguire appena qualche visita alla sfuggita durante l'anno; ed altri che nelle loro funzioni si fecero sostituire — ad onta d'una severa circolare proibitiva del lod. Dipartimento — da individui che non hanno nè la capacità nè l'autorità volute per simili funzioni. E via via. Se davvero si vuole che l'istruzione del popolo si porti, a fatti più che a parole, al grado desiderato, si provveda senza ritardo e senza riguardi a fare una buona cernita nella schiera dei 22 ispettori. Delegazioni e maestri non avrebbero che a consolarsene.

Centenario di Aporti. — Per la celebrazione di questo Centenario, oltre il Comitato costituitosi in S. Martino delle Stiviere, promotore del pellegrinaggio de' maestri alla patria del grande educatore, un altro Comitato si è costituito in S. Martino dell'Argine, che si propone di fondare un Archivio aportiano accanto al primo asilo rurale fondato dall'Aporti, raccogliendo scritti e pubblicazioni relative, col proposito di fare solenne commemorazione il 21 novembre 1890, per opera del professore Saverio Fausto De-Dominicis.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi